

Nel 1891, si scatenò sulla Russia una così terribile carestia che il suo ricordo faceva rabbrivire i Russi fino a pochi anni or sono. La guerra, il terrore rivoluzionario, la carestia del 1921, hanno vinto il ricordo dell' « anno della fame », ma la morte di Vladimiro Korolenko l'ha richiamato alla memoria dei Russi sparsi per il mondo e nella stessa Russia straziata. Nella miseria di quell'anno, Vladimiro Korolenko, noto come scrittore, già celebrato da critici di grande fama come uno dei migliori e più efficaci rappresentanti della letteratura novellistica contemporanea, si solleva, nel campo dell'attività giornalistica, a cui si è dedicato, ad una grandezza che ha qualche cosa direi quasi di epico, e certamente di sublime. Le prime battaglie giornalistiche, già notevoli per vivacità e vigore, sono scaramucce in confronto della grande battaglia che questo ancor giovane scrittore inizia, perchè il suo sogno, un po' romantico, di miglioramento, di riabilitazione del popolo, diventi una realtà. La carestia che flagella la Russia è un'occasione. Vladimiro Korolenko non tralascia di visitare nessuna delle località più colpite dal flagello della fame, organizza comitati di soccorso, porta egli stesso il soccorso personalmente e intanto raccoglie materiale prezioso, statistico e illustrativo, per far conoscere alla Russia e al mondo che cos'è il contadino russo nella sua realtà, strappato via